Anno XXXVI. Giovedì 27 Decembre 1883 N. 299

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uffcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La presa di Son-Tay

Alla vittoria ottenuta dal ministro Ferry alle Camere francesi, s'aggiunge ora la vittoria ottenuta dall'ammiraglio Courbet nell'assalto di Son-Tay.

Dal punto di vista militare come dal punto di vista politico la presa della fortezza di Son-Tay avrà per effetto di rassicurare i dubbiosi e di togliere forza ed efficacia agli avversarii del gabinetto di Parigi.

Non bisogna, tuttavia che il governo di Ferry si faccia delle illusioni.

I sacrifizi della Francia furono enormi e accennano a diventar più gravi, se, come è sicuro, all'assalto di Son-Tay deve seguire quello di Bac-Ninh. Il solo attacco delle prime trincee nemiche ha cagionato al Courbet tante perdite che gli furono mestieri quattro giorni per rifare le sue truppe!

E la resistenza cocciuta del nemico ha tanta maggiore importanza, in quanto i soldati francesi non si sono trovati di fronte alle truppe regolari della China, bensì a semplici Insegne nere e a saccheggiatori venuti da Yun-Nam.

Ecco intanto le notizie più notevoli che sul fatto d'armi di Son-Tay si raccolgano da giornali inglesi. Esse completano quelle già date dai dispacci delle Agenzie *Stefani* e *Havas*:

« Le truppe francesi non incontrano esistenza davanti alla Cittadella. Senza aspettare l'assalto decisivo, annamiti, cinesi e Insegne Nere s'erano dispersi precipitosamente durante la notte dal 16 al 17. Non fu possibile ai soldati francesi di scoprire le loro traccie; e però si suppone che gran parte di essi abbiano riparato nei propri focolari.

L'infanteria marina e i tiratori algerini che ebbero gli onori delle prime giornate della campagna, si comportarono da eroi.

I giornali ufficiosi trovano che la bravura di questi soldati ha vendicata la morte del comandante Rivière, ma è un fatto che le perdite francesi superano i 300 uomini.

Alle undici del mattino le truppe eransi recate, non senza combattere, ai punti dei quali dovevano poi lanciarsi, tosto che fosse dato il segnale dell'assalto. Un fuoco dei più vivi fu aperto. Gli obici mettevano in fiamme centinaia di case di paglia, alzate intorno al muro di cinta.

Il fuoco fu sospeso per un'ora e ripreso poi più formidabile sino alle cinque di sera.

Era il momento scelto per l'assalto.

Il muro di cinta non offriva più, dalla porta ovest alla porta sud, che un ammasso di terra sul quale, con una straordinaria bravura, la colonna d'assalto, forte di 2000 uomini, appartenenti alla legione straniera e alla marina si slanciò avanti, rovesciando tutto e tutti e non concedendo quartiere.

Son-Tay era presa, quantunque le porte della fortezza, solidamente barricate, impedissero alle truppe di entrare nella piazza.

Le caserme costruite al di fuori della fortezza era senza difensori i quali tutti avevano preso rifugio dentro alla fortezza.

Si uccisero molti nemici.

Le insegne Nere si batterono con accanimento e la più parte d'esse si sono fatte uccidere.

Anche gli altri soldati erano coraggiosi, ma non sapevano resistere alla carica alla baionetta.

Venne la notte.

Bombardare la cinta intiera e tenere un nuovo assalto, dopo tre giorni di combattimento e sei di marcia, era troppo per i soldati già estenuati di fatica.

Del resto il Courbet era sicuro che la cittadella si sarebbe resa l'indomani.

Tutte le disposizioni furono prese, l'indomani — sorpresa! — la città era senza difensori! »

A Camera chiusa

Parecchi giornali consacrano articoli a riassumere e giudicare l'opera della Camera nel periodo testè chiuso e, naturalmente, secondo l'umore che li inspira, trovano da lodare o da biasimare.

Si va male, dicono i giornali pentarchici, si va giù giù nel livello della vita parlamentare: altro che *excelsior!*

I giornali ministeriali invece trovano che tutto è andato bene nel migliore dei mondi possibile; in essi vi ha la nota ottimista, par di udire il dottor Pangloss.

Il vero è che questo breve scorcio di sessione fu dei più operosi e fruttuosi; e ciò per due ragioni.

L'una che i deputati presenti alla Camera e negli uffici furono più numerosi e diligenti del solito; nella votazione pei segretari della Camera si noverarono 325 deputati, 315 in quella pei Commissari del bilancio e anche all'ultima seduta, quando già molti eran partiti si trovarono in 218 a votare i bilanci. E le riunioni negli uffici furono egualmente numerose, onde solo per eccezione in un paio di volte uno o due uffici non poterono deliberare pel difetto di numero.

L'altra cagione della fruttuosa operosità della Camera fu la compatezza della Maggioranza, che ha sagrificato i dissensi nei particolari per trovarsi sempre concorde nelle deliberazioni.

Così fu possibile in una ventina di sedute di discutere tutti i bilanci, evitando l'esercizio provvisorio, nonchè parecchie altre leggi delle quali taluna importante.

E ciò benchè ci sia sciupata una buona metà del tempo intorno al disegno per l'Istruzione Superiore, mentre il bisogno di sconvolgere questo ramo importantissimo non era sentito da alcuno e non ostante le interpellanze e le battaglie che ne conseguirono sul bilancio dell'Istruzione e su quello dell'Interno.

I nostri onorevoli, quelli si intende che hanno lavorato, possono godersi la festa di ceppo alle loro case colla coscienza d'essersi meritato il riposo.

Repubblicani e socialisti d'Italia

«...... Nè auguro nè invoco alla patria una repubblica come la francese del 92 o dell'oggi: non come quella del 92, perchè gli uragani non s'imitano nè si rifanno; non come quella d'oggi, perchè essa, per difetto d'idee e di forza, per abbondanza di cupidigie e d'imbrogli è anche da meno del governo parlamentare nostro, è un che fra la trapezitarchia e la pornocrazia; perchè infine sòrse dalla disfatta nazionale, e sarebbe un traditore della patria chi volesse la Marianna con tale una culla. Dico di più: ora come ora, io non vorrei in Italia la repubblica per solo amore della repubblica: perchè un tale mutamento nelle condizioni dell'assetto del paese e dei suoi bisogni e con le forze rispettive dei diversi partiti non potrebbe non produrre un indebolimento almeno temporaneo al di dentro e l'isolamento al di fuori; e questo isolamento e questo indebolimento ci darebbero in soggezione della Francia; e io tutt'altro che nemico ai francesi, non però vorrei per nessuna guisa nessuna nuova repubblica cisalpina. Dico anche più: dubito forte che ora come ora la repubblica possa riuscire o attecchire in Italia. Il partito repubblicano storico, quello che fu un grande onore e una grande forza della patria, ha perduto dopo il 1870 molta di quella sua forza e dell'intensità e dell'unione, per parecchie ragioni che qui non debbo nè qui voglio discorrere, ma specialmente per una. Venuta meno con l'acquisto di Roma l'aspettazione delle eroiche avventure per una compiuta rivendicazione nazionale, che poteva anche essere una rivoluzione, non avverandosi d'altra parte mai l'avvenimento nelle barricate a scadenza fissa, l'idealismo dell'azione mancante fermentò in certe teste fino a volere una inoculazione italica del comunismo parigino.

Passata l'ebrità tempestosa, spiccò per altro in secco un partito socialista misto, con parecchie idee buone e giuste che han da passare prima o poi nella legislazione, ma con teoriche non accettabili in solido mai da nessun governo o partito politico (nel senso greco della parola), con intendimenti e procedimenti per lo meno molto arruffati, quando non urtanti per istolide e cattive declamazioni. Cotesto nuovo partito venuto su dagli elementi più irrequieti e forse anche dalle forze più giovani del repubblicanismo, cacciato e accaneggiato da prima, ora è cercato ad alleanze che non promettono di essere nè fide, nè durevoli, nè fruttuose. Ai repubblicani almeno sono cagione di maggior debolezza, quando fan loro perdere più sempre terreno nella maggioranza legale del paese, che è, secondo il genio italiano, conservatrice e tira (non s'illuda nessuno) più a dare indietro che a spingersi innanzi, senza che e' n'acquistino però nelle turbe, le quali, se mosse o moventisi, credono accontarsi meglio coi socialisti. E i socialisti intanto affrontano il partito repubblicano storico, lo punzecchiano, lo assalono, lo urtono, lo sospingono, lo minacciano. E al caso vorranno molto più di quello che ora mostrin di chiedere, vorranno tutto, vorranno almeno quello che i repubblicani politici non potranno mai dare. Di che, o la repubblica si farà subito dittatura, o si verrà alla guerra civile, e di conseguente alla dittatura di qualunque sia la parte che vinca, perchè l'anarchia non esclude la dittatura, anzi. A me la dittatura non par mica abbominevole, come le porte d'inferno: ma la vorrei dei giusti e dei forti, e di tali non ne vien su dal detrito delle rivoluzioni sociali, dopo che l'odio ha fornicato con la cupidigia del pattume della licenza.

Per tutte queste ragioni io nè auguro alla patria una repubblica alla francese, nè l'affretto dalla rivoluzione. »

(Dalle *Confessioni e battaglie* di Giosuè Carducci, serie terza, pagina 272-75).

Ragazzate, Maestà!

Sono queste le parole, con cui l'on. Depretis rispondeva al Re, che, premuroso, lo richiedeva di ciò che fosse accaduto nell'aula di Montecitorio, mentre si stavano discutendo il bilancio dei lavori pubblici: *ragazzate, maestà, ragazzate!*

Così è: il partito d'azione fa larga messe nella gioventù; facendo suo pro de' loro intelletti deboli e delle loro fantasie vivaci, cerca di sobillare i nostri giovani — cerca di adoprarli come strumenti di lotta.

E per attirarli a sè, fa appello ad idee generose, a nobili propositi: generosi e nobili forse come concetti utopie, veri mali, delitti sociali addirittura, quando si cerchino di tradurre in atto, quando dal campo dell'ideale si vogliano, artatamente, trasportare nel reale.

Ma che importa? La gioventù, sfornita di quell'esperienza, che solo gli anni e la conoscenza degli uomini può dare — la gioventù, che giudicando gli altri da se stessa, non può credere che vi sia chi speculi sulla politica — la gioventù presta facile l'orecchio alle lusinghe, alle parole melate degli arruffoni della politica, e inconsideratamente, inconscia di quello che fa, scende in piazza, fa le dimostrazioni, grida, schiammazza, tumultua.

E la repressione viene; e, mentre a fatto compiuto, si credeva d'aver in mano il filo della matassa, d'aver con una retata rotto il filo dell'orditura preparata dalle associazioni sovversive, l'autorità si trova d'aver posto la mano su dei ragazzi. E i giudizii concordi di tutti sono questi: sono cose che non meritano importanza; ma, di dietro ai ragazzi, c'è chi ordisce, chi trama, chi sobilla, chi spinge all'azione. Di dietro ai ragazzi, ci sono i furbi, gli arruffoni, i soliti amici del popolo e della libertà, che, mentre colla derisione, col lazzo triviale tentano di coprire di ridicolo quanto ha di migliore, di più nobile, di più elevato il paese nostro, non si peritano di farsi magari i paladini d'un malfattore comune.

Questi sono i soli cui devono risalire le azioni della gioventù traviata; a quelli deve risalire, come a causa prima, la responsabilità di quegli atti inconsulti.

Ma questo non avviene quasi mai: si perseguita lo strumento, resta impunita la mente che lo mise in moto — si punisce il braccio che colpisce, e la volontà che ne contrasse e violentemente distese i muscoli, rimane illesa.

Ecco: anche da questo lato si scorge la necessità somma che l'educazione e l'istruzione della gioventù divenga l'oggetto delle cure più assidue per parte di tutti.

Bisogna sottrarre tante giovani menti, così suscettibili di ricevere quella prima impronta, che nè il tempo, nè un'istruzione più accurata non varranno mai più a cancellare, dall'influenza deleteria di certe chiesuole, dal

contatto di certi individui — chiesuole, composte qualche volta di farabutti, quasi sempre illusi; individui, da cui non c'è che da apprendere un odio feroce per tutto ciò che è bello, che santo; individui, a cui, ben poche volte, la buona fede dirige le azioni.

Bisogna che la nostra gioventù sia allevata all'amore della società, in mezzo alla quale è nata — all'amore operoso per tutto ciò che è bello e buono; solo a tale patto si avranno poi cittadini operosi, amanti della patria e del pubblico bene.

Chè per ogni buon cittadino non deve essere, davvero, modello del vivere civile il *congiurato ribelle e patriotta*, come ad altri piacerebbe, quasichè, oggi, noi si gemesse ancora sotto il giogo straniero; ma qualcosa di ben diverso: qualcosa di più utile, di più giusto, di più consentaneo ai nuovi tempi, qualcosa di più patriottico, di più civile.

(Dalla *Libertà* di Piacenza)

Ancora l'assassinio Monti

Ecco nuovi particolari su questo orribile misfatto che narrammo avantieri sotto la data di Livorno:

Il suo autore non è già uno di quegli uomini dalla fisonomia sinistra e dagli occhi feroci, è un giovine simpatico e di bello aspetto istruito molto nell'arte meccanica e di modi gentili ed affabili; era conosciuto da molte persone le quali non facevono che lodarlo per il suo parlare corretto e per l'eleganza dei modi.

Nel giorno 9, verso le ore pomeridiane, egli si recò allo studio del dott. Cappelli che aveva trattato con lui affitto della palazzetta, e gli pagò per intiero la somma che doveva al padrone di casa.

Avendo il dott. Cappelli osservato la sua mano destra fasciata, gli chiese che cosa gli fosse accaduto ed egli rispose, che tornando da Firenze, nello scendere dalla ferrovia era caduto sciupandosi una mano.

All'ufficio di Questura il Landucci era già stato ricercato, perchè egli era scomparso da Livorno con una donna maritata.

Nè di lui, nè di questa donna, la questura, fino ad ora è giunta a scoprire le traccie.

Corre voce, e la riferiamo colle debite riserve, che il Fallaci sia stato arrestato a Napoli.

IN ITALIA

ROMA 25 — Oggi il barone Lumley, venne ricevuto al Quirinale in solenne udienza. Egli presentò al Re le lettere, che lo accreditano in qualità di ambasciatore della Regina d'Inghilterra.

Dopo il cerimonia d'uso, Sua Maestà si intrattenne per un po' di tempo privatamente a discorrere col Lumley, il quale dimostrò le più grandi simpatie per l'Italia e disse che la Regina Maria Vittoria l'aveva particolarmente incaricato di presentare i più cordiali auguri al Re e alla Regina.

Domani l'ambasciatore inglese sarà ricevuto in udienza privata dalla Regina.

— Il governo ha decisa la nomina del barone De La Tour a ministro di Italia alla Corte di Belgrado.

— Si assicura che gli on. Cairoli e Zanardelli non ritorneranno a Roma che nei primi giorni di febbraio.

— Malgrado le smentite dei giornali del Vaticano, si conferma che è deciso il viaggio a Roma dell'Imperatore d'Austria e del Re di Spagna; ma circa l'epoca nulla venne deliberato.

L'Imperatore d'Austria ha detto esplicitamente che è lieto di restituire la visita al Re nella capitale, però il suo ministro degli affari esteri ha creduto prudente di richiamare l'attenzione dell'ambasciatore Robilant sulla possibilità di dimostrazioni irredentiste.

— Circa al viaggio del Re di Spagna, è certo che il programma è deciso in modo che il Re non andrà a visitare il Papa che due giorni dopo il suo arrivo a Roma.

PADOVA — Leggesi nell'*Euganeo:* Ancora un suicidio nelle file dell'esercito — un suicidio a 22 anni!

Questa mattina, verso le 11, in una stanza di via Rovina, il sottotenente C. Z. del 10° fanteria si tirava un colpo di rivoltella alla regione addominale sinistra, sotto l'ultima costola.

Il suicida però non ha potuto compiere la sua volontà e non si dispera di salvarlo.

S'ignorano le cause del funesto divisamento, ma pare che si tratti di questioni di cuore.

Povero giovane!

ALL'ESTERO

FRANCIA — Telegrafano da Marsiglia 25:

Lo sciopero dei marinai e macchinisti prende proporzioni straordinarie.

Tutti i bastimenti, che arrivano in porto, appena toccato il luogo di sbarco, sono abbandonati dagli equipaggi in massa. La situazione del porto è desolante. È evidente che l'organizzazione degli scioperanti è saldissima. Benchè non siano successi disordini, la polizia ha adottato grandi misure di precauzione.

TURCHIA — Soltanto oggi abbiamo qualche dettaglio dell'incendio di Costantinopoli annunciatoci dal telegrafo ed avvenuto il 5 dicembre.

Potevano essere le cinque del mattino quando annunziavano i primordi dell'incendio nel villaggio di Haekeny, composto di migliaia di capanne tutte in legno ed abitate quasi esclusivamente da israeliti.

Le fiamme si erano sprigionate da una casa del quartiere Collova, appartenente a certo Bohor, che sbadatamente aveva acceso una grossa fiammata sotto un camino carico di fuliggine. In meno di mezz'ora la casa tutta era un mucchio di tizzoni fumanti. Un vento impetuoso propagò l'incendio alle case circonvicine, e quando a Costantinopoli giunse avviso del disastro, un terzo circa del villaggio era già ridotto in cenere.

Corsero sul luogo del disastro tutte le Autorità, seguite da un numeroso equipaggio di marinai, di pompieri e di soldati con tutti gli attrezzi di salvataggio.

La popolazione in massa aveva abbandonato il villaggio.

S'incominciò immantinenti l'opera d'estinzione; ma in breve un furioso vento di sud cacciando fiamme e fumo contro i soldati, li teneva lungi dal centro dell'incendio parecchie centinaia di metri, paralizzando ogni sforzo di estinzione.

L'acqua era insufficiente a lottare contro il fuoco, che in circolo seminava l'opera sua di distruzione: le fiamme non conobbero barriere, e quanto incontrarono sul loro passaggio distrussero completamente.

I pompieri ed i soldati di marina riuscirono finalmente, dopo energici sforzi, ad abbattere alcuni tuguri di legno. Le fiamme non trovando più esca così facile innanzi a loro, poterono con istento venir domate.

Dell'immenso villaggio non rimanevano in piedi che poveri tugurii.

Delle tre moschee, una sola venne salvata.

Il Sultano ordinò subito che una grande quantità di vettovaglie fosse spedita in soccorso degli infelici.

In questo incendio, che distrusse circa 2000 case, nessuno rimase morto: si lamentano però un centinaio di feriti.

Seimila e più persone dormono all'aperto!

Un Comitato di soccorso si è prontamente costituito fra i cittadini di Costantinopoli.

— Telegrafano da Costantinopoli 25: Dall'incendio della scuola israelitica di Galata poterono essere salvati 22 ragazzi — che saltarono dalle finestre e furono raccolti da reti.

Un ugual numero perirono nelle fiamme.

Una maestra, che saltò dalla finestra prima che si apprestassero i soccorsi, rimase morta sul colpo.

I particolari del disastro sono straziantì.

PORTOGALLO — Telegrafano da Lisbona:

Il conte di Bardi, nipote del conte di Chambord, è moribondo.

Vennero chiamati a Lisbona per telegramma la contessa di Bardi, principessa di Braganza, e il duca di Parma, suo cognato.

RUSSIA — Il *Russchije Wiedomosti* reca che il 6 dicembre tutta la corrispondenza e le spedizioni commerciali contenute nel treno da Varsavia a Vienna furono rubate.

IN PROVINCIA

Deliberazioni della Deputaz. provinciale

Seduta straordinaria 28 Novembre

Approva in via di massima il deliberato del Consiglio comunale di Comacchio con cui venne stabilita la conduzione economica per l'anno 1884 di quello Stabilimento vallivo, e data facoltà al ff. di Sindaco di contrarre un prestito di L. 500000 per far fronte alle spese della conduzione medesima, con che però faccia conoscere l'assuntore di esso, le condizioni alle quali verrà accordato, non che il dettaglio presuntivo delle spese nelle quali verrà erogato; riguardo poi alla conduzione economica dovrà sottoporre alla approvazione in precedenza il piano di amministrazione che avrà prescelto; ed infine inculca al Consiglio Comunale sullodato di non trascurare pratiche per rinvenire un soddisfacente contratto di affittamento che potrebbe anche avere effetto incominciato che fosse l'esercizio della conduzione economica.

Esprime parere favorevole alle domande di sussidio chiesto al Governo dai Comuni di Pieve di Cento e Massafiscaglia per l'esecuzione di diverse spese comunali. *(Fine)*

CRONACA

Consiglio Comunale — Oggi al tocco seduta.

Deliberazioni della Giunta Municipale. — *Sedute del 7, e 11 dicembre.*

Accordava un sussidio ad una povera vedova della Delegazione di San Martino.

Rimetteva al Segretario Capo, per tenerne calcolo nel resoconto morale, la relazione dei Revisori del Conto consuntivo 1882.

Passava agli atti l'istanza di un insegnante nelle Scuole tecniche per essere nominato professore titolare di 1ª categoria.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta di nominare un deputato a far parte della Direzione degli Orfanotrofi e Conservatorj, in rimpiazzo del sig. avv. Giovanni Martinelli, nominato presidente dello stesso Istituto.

Approvava le modificazioni allo stato degli utenti pesi e misure per l'anno 1883, proposte dal locale Ufficio di verificazione.

Deliberava di proporre al Consiglio il collocamento a riposo di una maestra elementare.

Stante la deserzione degli esperimenti d'asta tenutisi per l'appalto dei diritti di posteggio nel mercato dei cavalli e nel Foro Boario, deliberava di ricorrere al Prefetto per ottenere autorizzazione di devenire ad una licitazione privata per l'appalto suddetto.

Deliberava di proporre al Consiglio la formazione di apposita terna per la nomina del Vice Conciliatore del 1° Mandamento, in surrogazione del signor avvocato Francesco Barbantini scadente dall'ufficio per compiuto triennio.

Emetteva parere favorevole per l'impianto di uno spaccio di generi di privativa fuori Porta mare al N. 150.

Rimetteva alla commissione sulle petizioni l'istanza di un alunno della Scuola comunale di plastica per conseguire un sussidio mensile.

Accoglieva una domanda per cancellazione dal Ruolo della tassa famiglia.

Accordeva un permesso d'assenza ad una maestra elementare.

Dichiarava spettare al custode del pubblico macello il soprassoldo immediato concessogli dal Consiglio Comunale colla sua deliberazione del 19 Maggio n. s.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta di concedere al sig. Giuseppe Fiori la facoltà di costruire un mercato coperto pei cavalli.

Per motivi di servizio, deliberava il trasloco di una maestra elementare del forese.

Deliberava di sottoporre al Consiglio la proposta per la riduzione del corrispettivo dovuto dall'appaltatore del pubblico posteggio.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie istanze relative a pubblici esercizi.

Il foglio degli annunzi legali del 24 Decembre conteneva:

— Presso il Commissariato militare di Bologna venne deliberata la fornitura di Quintali 4000 avena al prezzo di L. 19.84 per Quintale e di 200 a L. 18.83 per il nostro distretto militare.

— Diffida Prefettizia per chi avesse titoli di credito verso Campanati Ferdinando, relativamente ai lavori di difesa frontale del froldo Cabianca a destra di Po.

— Il Trib. di Commercio ha omologato il concordato fra la Ditta Gaetano Santini e i suoi creditori col pagamento del 20 per cento.

Cronaca del bene. — Per l'occasione delle feste del Natale e capo d'anno, il nostro Prefetto comm. Bianchi ha fatto diverse elargizioni di beneficenza. Dalle rispettive Amministrazioni ci si informa, con preghier di farci interpreti dei sensi di riconoscenza degli Istituti beneficati, che oltre alle L. 200 elargite al nuovo Istituto pei pellagrosi, già da noi annunciate, egli ha inviato L. 100 alla Direzione degli Asili Infantili di città, L. 25 all'asilo di San Luca, L. 25 all'Asilo Israelitico, L. 100 alla Congregazione di Carità per la pia Casa di Ricovero, e L. 100 all'Arcispedale di S. Anna.

Mostra permanente. — Ier sono stati esposti all'Ateneo i cinque quadri del nostro Previati ed invitiamo il pubblico ad ammirare questi lavori del valentissimo artista riserbandoci quanto prima di esporre le nostre impressioni.

Ladronaia. — Dal diario odierno della questura:

Tre furti di polli per un complessivo valore di L. 75.

In Codigoro il furto d'una barca incustodita del valore di Lire 13.

In Filo una trave tolta da un campo aperto del valore di Lire 5 in danno di Minguzzi Giuseppe.

Manicomio provinciale. — Dal bollettino, puntata di Decembre, rilevasi il seguente movimento dei malati avvenuto nel mese di Novembre.

Esistenti al 1.° Novembre 252. Entrati nel mese 36 (fra cui 24 appartenenti alla provincia di Venezia dei

quali già parlammo) — In tutto 288.
Uscirono nel mese: 8 guariti. 1 non migliorato, 3 morti.
Rimasti al 30 Novembre 276.

Teatro Comunale — Questa sera riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
26 Decembre

Bar.° ridotto a 0° | Temp.^a min.^a — 2°,5 c
Alt. med. mm. 770,44 | » mass.^a + 4°, 6 c
Al liv. del mare 772,62 | » media + 0°, 9 c
Umidità media: 95°, 2 | Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno, Nebbia fitta, Brina
27 Decem. - Temp. minima — 1° C
Tempo medio di Roma a mezzodi vero di Ferrara
27 Decem. ore 12 min. 4 sec. 32.

Telegrammi Stefani

Roma 26. — *Parigi* 24 — Lo *Standard* ha da Vienna: Il governo francese ha deciso non accettare alcuna mediazione, nè intavolare trattative, finchè Bac Ninh non sia occupata.

Costantinopoli 24. — Una cannoniera turca è partita per Massauah.

Pietroburgo 25. — Il *Giornale Ufficiale* annuncia così l'incidente accaduto allo Czar: Trattasi di una semplice lesione dei legamenti della spalla destra. L'Imperatore non potè ricevere l'ambasciatore francese giunto dieci giorni fa. La parata annunziata è stata contromandata.

Sofia 25. — Il principe Contacuzeno, generale russo, è stato nominato ministro della guerra.

Nizza 25. — Cerruti, console generale, è morto.

Londra 26. — Il *Daily Telegraph* ha da Suez: Sartorius fece una ricognizione di 17 miglia da Suakim verso Sinkat; s'impadronì di 200 camelli e di bestiame; il nemico fuggì.

Londra 26. — Una macchina infernale esplose a Birkenhead; le case vicine furono danneggiate.

Berlino 26. — L'ambasciatore chinese fu informato ufficialmente della presa di Son-Tay dopo due giorni di combattimento. Il dispaccio del governo chinese soggiunge che entro la settimana tutti i principi, i ministri e gli altri dignitari dell'impero si riuniranno per deliberare su la situazione.

Cairo 26. — Annunziasi che il Mahadi marcia sopra Kartoum.

Atene 26. — La discussione dell'indirizzo politico del ministero è terminata ieri. Il ministero ebbe 40 voti di maggioranza.

I giornali di Atene dicono che la maggioranza consolida fortemente la situazione del gabinetto.

Costantinopoli 26. — Corti fu incaricato di ringraziare il Sultano a nome di Re Umberto pel conferimento dell'ordine di Nisciam.

Parigi 26. — Il Senato approvò parecchi bilanci senza discussione. Ristabilì lo stipendio dell'arcivescovo di Parigi in 45,000 franchi che la Camera aveva ridotto a 15,000 e ristabilì parte delle borse dei seminari.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Atene 26. — L'opposizione che aveva abbandonato ieri la seduta prima del voto di fiducia si astenne oggi dall'intervenire alla seduta. I 124 deputati quasi tutti ministeriali votarono in prima lettura il progetto della convenzione pel prestito di 170 milioni.

Cairo 26. — La marcia del Mahdi sopra Khartum è smentita.

Londra 26. — Una scatola contenente materia esplodente trovossi sul Greatwestern Railway presso Ponderbancasle residenza di Carl Devon.

Alla scatola era legato un razzo. Ai passaggi del treno avrebbe cagionato esplosione.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Domenico Mari

Nelle prime ore della sera di Mercoledì 19 andante moriva in Formignana di nostra Provincia **Domenico Mari** agricoltore esperto, industrioso previdente che senza scostarsi dalle linee di una severa economia seppe contemperare alla buona coltura i mezzi e le risorse, di che le scienze ed il civile progresso avvantaggiano l'incremento e lo sviluppo della conduzione agricola. — In giovine età rimasto senza il padre suo, altro Domenico, si trovò capo di famiglia con fratelli minori, Maria, Giorgio ed Alessandro, e dedicò tutto se stesso all'amore dei suoi, coadiuvato dall'affetto e dalle premurose sollecitudini della comune madre Rosa mancata di vita nella scorsa estate. — Limitato era il Censo di famiglia, gravi i pesi che lo soffocavano, onerose le spese, ma di tutto proffittando, non perdendo oncia di reddito, sagrificando quand'era d'uopo i maggiori comodi della vita alle necessità del risparmio, onorò di credito e di riputazione il suo nome, avviò i fratelli alla agricoltura, migliorò la condizione dei fondi, e dopo avere accasata Maria, ed assegnata a Giorgio la sua porzione patrimoniale, si tenne in comunione di beni col fratello Alessandro.

In questa perdurando sempre l'opera intelligente e laboriosa del sagace agricoltore, e la rigida osservanza delle domestiche economie, ottenne di allargare i risparmi, d'intraprendere nuovi aquisti, di migliorare ed assodare la condizione della famiglia, ed aveva avanti di se prosperi e fortunati i destini.

Ma un vizio cardiaco lentamente lavorando nei meati sanguigni e nella respirazione, lo trasse a morte nella virile età di 52 anni, fra il compianto e la desolazione della numerosa figliuolanza, della vedova sconsolata Zaira Buzzoni, nell'addolaratissimo fratello Alessandro, tutti esterefatti per la perdita dell'amoroso e saggio padre di famiglia.

Il paese gli tributò meste onoranze funebri, la religione i suoi conforti e suffragi, gli amici e conoscenti le attestazioni di sincero cordoglio alla sua cara memoria. — La dolentissima vedova sei ore dopo il decesso del marito si sgravò d'una femmina che è quinta del numero; oltre un maschio adolescente. — Così procedono gli umani destini.

F. L.

La terribile falce della morte che tante vittime d'angioletti miete nella nostra Ferrara, ieri troncava lo stame di una cara esistenza.

FILIPPO LEVI non raggiunto ancora il decimo anno era dal fatal morbo rapito all'affetto della famiglia, dei maestri e dei compagni. Egli per l'aperta ed intelligente fisonomia, per le precoci doti della mente e del cuore dava di sè le più liete speranze e godeva l'amore e la simpatia di quanti lo conoscevano. Ahi perdita irreparabile!

Ahi che vita di disinganni è mai questa! Non vi sono parole di consolazione che valgono a lenire un sì giusto dolore, o egregi genitori; siavi però di conforto il pensiero ch'Egli gode lassù, dove ogni amaritudine cessa, la pace dell'eterna vita.

Vale, o spirito eletto, prega per noi e pei tuoi compagni che tanto amavi.

Ferrara 26 Dicembre 1883.

C. R. I.

AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE
Del III. Circondario Nuovo Scolo

NOTIFICAZIONE

Devonsi eleggere due Consiglieri di quest'Amministrazione Consorziale in sostituzione d'altrettanti che scadono per ragione di turno; l'uno nel Comprensorio Superiore alla Travata dei Ganzanini in surroga del sig. conte *Antonio Marescalchi*, l'altro in quella inferiore alla Travata anzidetta, invece del sig. dott. *Augusto Siccardi*, i quali però per virtù di legge sono rieleggibili.

Riportata l'opportuna autorizzazione dal locale R. Prefetto, con sua Nota del 12 mese corr. N. 7793 Divisione 3ª; si invitano tutti i possidenti interessati in questo Circondario ad unirsi in assemblea generale nel lunedì 31 corr. mese ad un'ora pom. nelle sale di Residenza di quest'Amministrazione situata nella Piazzetta Municipale C. N. 19, per l'effetto della nomina dei nuovi membri dell'Amministrazione, o della riconferma dei suddetti che sortono.

Che se, nel giorno preindicato, non fossero per riunirsi gli elettori in numero legale; seguirà un secondo convocato nel successivo lunedì 7 del p. v. Gennaio 1884 nell'ora prefissata, il quale sarà valido qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'ufficio provvisorio verrà formato ad un'ora e mezza pom., e poscia quello definitivo per devenire allo scopo della riunione.

Seguono le norme da osservarsi strettamente per la validità del convocato.

1. Non saranno ammessi all'assemblea che i possidenti inscritti sui Campioni di questo Circondario. Ogni possidente per venirvi ammesso dovrà premunirsi dal Campioniere di quest'Amministrazione del certificato comprovante l'inscrizione sui Campioni dei contribuenti la Tassa Scoli. Senza l'esibizione di detto documento, nessuno potrà far parte dell'assemblea.

2. Ciascun possidente elettore potrà farsi rappresentare da persona che goda dei diritti civili, che abbia raggiunta l'età maggiore, e che sia premunita di Mandato di procura eretto per opera di Notaro. Il Mandatario non potrà disporre se non del voto del di lui Mandante; disporrà anche del proprio, semprecchè sia inscritto sui Campioni dell'Amministrazione Consorziale.

I minorenni elettori, e gl'interdetti, saranno rappresentati dai rispettivi Tutori e Curatori. I Corpi Morali dai loro amministratori. Agli analfabeta, ed a quelli i quali per fisica indisposizione non possono scrivere, è concesso che altri elettori presenti all'assemblea, scrivano sulla scheda in loro vece, però coll'intelligenza di chi presiederà l'assemblea.

3. L'elezione dei due Consiglieri seguirà mediante scheda che ciascun elettore deve consegnare al Presidente dell'assemblea. In essa saranno scritti **i nomi e cognomi di due possidenti interessati in questo Circondario, il primo de' quali abbia beni immobili nel Comprensorio superiore alla Travata de' Ganzanini; il secondo in quello inferiore alla detta Travata.**

Con avvertenza che i Consiglieri scadenti sono rieleggibili per legge.

4. Saranno proclamati Consiglieri di quest'Amministrazione Consorziale dal Presidente dell'Assemblea, i due **SOGGETTI** che avranno riportato relativamente maggior numero di voti. In caso di parità di suffragi, saranno preferiti il più anziani d'età.

5. Dal giorno in cui seguirà la pubblicazione della Notificazione presente, fino a quello del Convocato, saranno ostensibili a tutti i possidenti consorziati, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno non festivo, gli elenchi di tutti i possidenti eleggibili.

Dalla Residenza dell'Amministraz. Consorziale
Ferrara li 17 Dicembre 1883.

IL VICE PRESIDENTE
VILELMO BOARI

Il Segretario
Dott. FRANCESCO BORELLI

(Stabilimento Tipografico Bresciani)